

Lo stop fisiologico di una Pro Patria sopra le aspettative

CALCIO - SERIE C Riflessioni del dopo-Pistoia

Tutto in un pomeriggio: porta aperta dopo circa 400 minuti, tre gol sul gobbo come non capitava da tempo, grigiore generale dopo le sfavillanti luci di una meritata ribalta.

La Pro Patria sembra non reggere, psicologicamente, le tre partite in una settimana e alla fine del tritico cade di nuovo. Il suo gioco, la sua identità, il suo modo di stare in campo richiedono applicazione, concentrazione, corsa e un dispendio energetico, anche a livello mentale, che farebbero fatica a tenere gli squadroni, non solo di categoria. Domande che s'insinuano dopo la partita di Pistoia che non può e non deve

Turotti:
«Una giornata no
ci può stare
Ma noi dobbiamo
sempre rimanere
sul pezzo»

buttare via il bambino con l'acqua sporca. Forse i tigrotti avevano abituato troppo bene, forse, anzi quasi certamente, dopo una lunga ed esaltante striscia positiva (14 punti in 8 gare) lo stop è fisiologico per una squadra - è sempre bene sottolinearlo - mutuata quasi per intero dalla serie D. Giusto anche non sottovalutare quello che emerge dalle prestazioni, siano esse vincenti o no, per correggere gli errori e avanzare nel percorso di integrazione alla nuova categoria. La prestazione negativa di Pistoia ha tante facce e una in particolare la sottolinea il d.s. Sandro Turotti: «Chiudiamo un anno fantastico e quindi dobbiamo ringraziare questo gruppo, tutto il gruppo, che ha ridato credibilità a una piazza storica e gloriosa. Cosa è successo a Pistoia? Un approccio probabilmente sbagliato in una giornata no che ci può stare. Vero è che noi dobbiamo sempre essere concentrati, stare sul pezzo e centrare la salvezza quanto prima. Da questo recinto non possiamo uscire». Tradotto: la classifica va letta dal bas-

so e non dall'alto per dire che, al momento, la Pro è in testa al suo campionato, quello dalla cintola in giù. E stare lì è tanta roba senza però abbassare la guardia, senza dimenticare che gli avversari non fanno sconti. Poi ci sarebbe da allargare il discorso coinvolgendo un calcio sempre più malato nel quale, ancora una volta, già a Natale ci sono società praticamente fuorigioco. Cosa c'entra con il k.o. di Pistoia? C'entra perché fare il passo come la gamba rientra in questo progetto che deve sporsare il campo, la scrivania e l'economia. Siccome i tre pilastri della rinascita biancoblu sembrano (all'apparenza) disgiunti,

una sconfitta, anche larga, rischia di mettere in discussione qualcosa o qualcuno. In discussione, nel match che ha preceduto San Silvestro, ci sono alcuni parametri a cui la Pro è legata. Pensando alla partita, la Pistoiese ha vinto con le qualità proprie dei tigrotti, ossia i duelli vincenti che producono utili sulle seconde palle, la rapidità nell'ac-

correre le distanze, la capacità di allargare il campo costringendo l'avversario a spendere un patrimonio per non soccombere, il cinismo nel monetizzare tutto quello che la partita offre. Che non fosse giornata di tutto il collettivo lo si è capito nel breve arco temporale trascorso dal super gol di Le Noci al bis di Fanucchi.

Insomma, fine anno da dimenticare e un buon principio perché quel detto "anno nuovo vita nuova" vale fino a un certo punto dopo un 2018 da incorniciare che lascia il testimone alle cento candeline già sulla torta.

Silvio Peron

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Luca Bertoni, "playmaker" della Pro Patria, braccato dai giocatori della Pistoiese

Ripresa degli allenamenti lunedì, il campionato ripartirà il 20 gennaio: Mora out contro l'Olbia

Squadra in vacanza, mercato soft

Qualche giorno di riposo, poi lunedì pomeriggio si tornerà a sudare. La Pro Patria stacca la spina per le vacanze invernali: ritrovo nel pomeriggio del 7 gennaio quando la squadra riprenderà ad allenarsi per avvicinarsi alla ripartenza del campionato: prossimo impegno ufficiale la sfida casalinga con l'Olbia fissata per domenica 20 gennaio e valida per la seconda giornata di ritorno. La pausa è giunta a puntino: la sconfitta a Pistoia ha probabilmente evidenziato una certa stanchezza mentale e di concentrazione da parte di un gruppo capace di stupire in positivo e di infilare, prima del kappad con gli arancioni, otto risultati utili consecutivi. La Pro Patria ha 27 punti in classifica, bottino decisamente positivo considerando l'obiettivo primario della salvezza. Il fatto che si tornerà in campo fra tre settimane aiuterà il re-



cupero totale di Riccardo Colombo, già in panchina contro la Pistoiese. Il particolare non è di poco conto considerando che l'ex di Toro e Reggina (tra le altre) in carriera ha sempre giocato da esterno destro prima degli adattamenti degli ultimi anni: sarà probabilmente lui, contro l'Olbia, a

occupare la fascia destra visto che Mora (foto *Italiamedia*), ammonito a Pistoia, ha esaurito il primo bonus di cartellini gialli e verrà squalificato. Resta da verificare la situazione di Santana, uscito nel primo tempo dopo mezzora contro la Pistoiese per problemi alla schiena (e non all'anca come sembrava in un primo momento). La sua situazione verrà valutata alla ripresa degli allenamenti.

Domani, giovedì 3 gennaio, si apre la finestra invernale di mercato che resterà spalancata fino al 31 (e non fino al 18 come previsto in un primo tempo). Il d.s. biancoblu, Sandro Turotti, ha i monitor accesi ma non dovrebbero verificarsi scossoni: si va verso la conferma della rosa attuale salvo sorprese od occasioni particolarmente favorevoli.

lu. spiri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Affetti: «Punto in alto ma chiedo una mano»

ECCELLENZA La Castellanzese sogna la D. Il presidente: «Se non avrò sostegno andrò altrove»

Un 2018 super positivo, ma quale sarà il futuro della Castellanzese e del presidente Alberto Affetti? Il numero uno dei neroverdi può sorridere per i successi sul campo maturati nell'anno appena concluso. Ma, intanto, guarda avanti. E in caso di salto in serie D si aspetta collaborazione dalla città, a partire dall'amministrazione comunale.

L'anno solare che si è messa alle spalle rimarrà tra quelli più significativi nella storia della Castellanzese: dopo aver conquistato il sesto posto all'esordio in Eccellenza al termine della stagione 2017/18, ha continuato la sua crescita esponenziale chiudendo davanti a tutti al giro di boa della stagione 2018/19. Titolo d'inverno festeggiato in anticipo e ora la governance dei neroverdi ha la convinzione che quello compiuto sia stato solo il primo, significativo, passo, verso lo storico salto in D.

Affetti traccia un bilancio di quanto fatto fino ad ora, senza trascurare di parlare del suo futuro: «Quando iniziai nel 2003 non mi resi conto della complessità della macchina Castellanzese che anno dopo anno cresceva nei numeri e nella qualità - racconta -. A distanza di quindici anni di gestione, è tempo ormai di bilanci e riflessioni. Cosa avrei potuto e dovuto fare per dare un maggiore impulso alla società? Sicuramente non sono mancati gli errori, a volte anche grossolani, ma allo stesso tempo non mi rimprovero nulla, perché il mio impegno è sempre stato il massimo, malgrado i miei pregi e difetti. È giunto il tempo di guardare al futuro cercando di creare i presupposti perché la società possa crescere ancora di più. L'idea di accontentarsi e cullarsi, non mi stimola e ciò non mi piace».

Il 2018 ha visto i neroverdi grandi protagonisti nell'Eccellenza: lo strepitoso girone di ritorno dello scorso campionato con 32 punti fatti e il primo posto nel cam-



Alberto Affetti è il presidente della Castellanzese che ha chiuso da capolista l'andata di Eccellenza

pionato in corso con 38, portano a 70 i punti ottenuti dai neroverdi: nessuna squadra della provincia di Varese ha fatto meglio nei dodici mesi dello scorso anno. «Anno più che positivo - commenta soddisfatto il presidente -, ma soprattutto balza all'occhio quanto la Castellanzese sia differente rispetto a quella dei decenni passati. A questo punto della stagione, nella posizione in classifica in cui ci troviamo e con le incognite che riserva il girone di ritorno, è comunque lecito sognare ad occhi aperti ambendo ad un traguar-

Il messaggio a territorio e Comune: «Servirà un potenziamento con nuovi sponsor e adeguamento degli impianti»

do come la serie D, ma allo stesso tempo occorre pensare come sostenere questo progetto in modo proficuo, duraturo e convincente. Alzare l'asticella impone scelte importanti, ragionate e ben architettate, a partire dall'aspetto economi-

co-finanziario che necessita di un potenziamento di sostanza. Nuovi sponsor e l'adeguamento degli impianti, diventano le voci che incidono fortemente nel bilancio della società». Insomma, Affetti chiede supporto al territorio e un sostegno del Comune nel contribuire allo sforzo economico che sarà verosimilmente necessario per l'eventuale miglioramento dello stadio.

Affetti non nasconde di voler ambire alla quarta serie, ovvero al massimo palcoscenico dei dilettanti nazionali: «Galleggiare è l'anticamera dell'apatia e come ho già detto non mi piace, vorrei trovare un riscontro positivo d'entusiasmo nella città per giustificare un ulteriore impegno in questa avventura faticosa, ma gratificante. Mi chiedo, ora più che mai, se dovessimo centrare l'obiettivo della serie D e tutto quanto non fosse percepito a nessun livello, quale potrebbe essere il mio futuro in neroverde. Castellanza è la mia città, dove sono nato e cresciuto, dove lavoro, conosco ogni angolo, ogni strada: la voglia di portare il calcio cittadino in una serie importante è forte. Le profonde riflessioni di questi mesi, hanno fatto maturare in me decisioni irreversibili: o si creano a breve i presupposti perché questa società faccia un ulteriore salto di qualità, oppure il mio è destino potrebbe essere altrove, dove la voglia di crescere è supportata da progetti concreti e dall'entusiasmo di giocare in campionati del calcio che conta. Non amo perdere tempo».

Parole chiare di un presidente gentleman che ha saputo far lievitare la sua creatura. Adesso compete a chi di dovere, iniziando dall'amministrazione comunale con in testa il sindaco Mirella Cerini non lasciarsi scappare un personaggio come Affetti che tanto ha dato e parecchio può ancora dare per la Castellanzese.

Guido Ferraro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SGAMBATA

Test Folgore È pari show

(g.f.) - Un assaggio di quello che potrebbe essere il futuro dei neroverdi. Nell'amichevole di fine anno sul sintetico di Verano Brianza la Castellanzese ha validamente tenuto testa alla Folgore Caratese, formazione di serie D: amichevole ricca di gol ed emozioni finita 3-3. Brianzoli in vantaggio grazie all'autorete di Cusaro (10' pt). Nella ripresa pareggia Mattia Roncari (10'), a segno Zappulli (19') per il 2-1 dei neroverdi. Due centri di Ngom (26') e Dayné (31') iludono la Folgore Caratese, che viene definitivamente acciuffata per il 3-3 finale dal penalty trasformato da Gibellini a 8' dal termine. «Buon test con una squadra importante come la Folgore Caratese che ambisce ai playoff in serie D» le parole del tecnico Fiorenzo Roncari. La Castellanzese disputerà una seconda amichevole sabato 5 gennaio alle 15 a Romentino contro la Ro.Ce (Eccellenza piemontese).

© RIPRODUZIONE RISERVATA